

Allegria Mike, torni al vero quiz

RARITÀ TV Un quiz basato sull'intelligenza? S'intitola «Il migliore» e lo presenta da domani su Rete4 Bongiorno. Che è in gran forma ma non è contento di come lo tratta Mediaset, anche se su Silvio glissa

■ di Maria Novella Oppo

Non si può dire che Mediaset sia generosa con Mike Bongiorno, che ha fatto la storia Rai prima e della tv commerciale poi. E non si può dire che Mike non se ne lamenti, col direttore di Rete 4 e l'azienda tutta. Non è per niente contento di come lo collocano sul palinsesto minore, del budget che assegnano ai suoi programmi e anche dei dannati format. E stavolta ad andare in onda (da domani sera per altri cinque giovedì su Rete 4) è un altro format inglese, benché il titolo sia quasi togliattiano (*Il migliore*). Ma finalmente si tratta di un vero quiz, basato sull'intelligenza e sulla conoscenza. Pur con qualche concessione di troppo alla fortuna e agli odiosi «aiutini», giustamente rifiutati da Mike («sono molto scocciato»). Infatti, per scremare i 20 concorrenti, si useranno le



Mike Bongiorno alla presentazione del nuovo quiz di Retequattro «Il migliore» Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

domande con quattro opzioni di risposta. Ma poi, se abbiamo capito bene la spiegazione, a emergere saranno la memoria e il colpo d'occhio. Insomma, ritornano i vecchi «cervelloni» di una volta, secondo la definizione di Mike, che cervellone non è ma ci tiene a dichiarare che, dei suoi 82 anni, se ne sente ben 17 di meno, come da certificazione medica. E si vede dalla grinta con cui tratta tutti quanti: i giornalisti, presi in giro uno per uno e il direttore di rete Scheri, al quale imputa di non investire sui programmi, perché: «noi siamo dei poveretti: pensate che il vincitore del nostro quiz prenderà solo 10.000 euro. Ma cosa ne fate dei soldi?». A ricordargli che per i soldi dovrebbe rivolgersi a Berlusconi, Mike precisa: «No, Berlusconi

di televisione non si occupa. E Piersilvio, pure lui, ha troppo da fare a pensare agli affaroni come il digitale». Cosicché a Bongiorno non resta che accettare le condizioni imposte, pur pestando i pugni e ventilando (senza convinzione) un possibile passaggio in Rai, dove lo cercano, lo vogliono e gli chiedono in continuazione di intervenire come ospite. Anzi Mike ci informa che con Meocci era già sul punto di firmare un contratto per un programma sulla storia d'Italia attraverso la tv, «ma poi non si è fatto vivo più nessuno perché in Rai adesso chissà che cosa succede». Invece Mike è tranquillo sul futuro di Rete4 («Bertinotti, sì, ha detto quelle cose, ma avete visto che lo hanno corretto»), anche se, e qui di nuovo batte i pugni sul tavolo, ancora non gli è stato

proposto il nuovo contratto. Poi c'è la politica (cioè Berlusconi) che per ben due volte lo ha proposto come senatore. Ma non se ne è fatto niente perché, spiega Mike, «avevo da registrare i miei programmi». Ma se fosse stato al Senato, chi avrebbe votato come presidente? E lui risponde imparziale: «Sapete che io non mi schiero. Però Marini mi piace perché ha un bell'aspetto. Per il povero Andreotti provo tenerezza perché lo conosco da tanto. Sapete che, quando venni dall'America, Vittorio Veltroni mi fece fare il mio primo programma televisivo che si chiamava *Arrivi e partenze*. Uno dei primi che intervistai fu De Gasperi, che si presentò all'aeroporto con un ragazzo, allora era bello dritto, che gli portava la borsa. Alla fine dell'intervista questo ragaz-

zo mi chiese se gli davo un passaggio sulla mia fuoriserie americana per tornare a Roma. Li abbiamo parlato a lungo, perciò pensate da quanto tempo ci conosciamo». A ricordargli anche che, mentre lui ha fatto la Resistenza, Andreotti no, Mike glissa e tornando a *Il migliore*, dice di essere contrario alla sua eccessiva lunghezza (2 ore e mezzo). Prevede già che il pubblico si addormenterà e lui si stancherà da morire. Vorrebbe che il cosiddetto prime time fosse spezzato in due programmi di un'ora l'uno, ma il marketing non lo consente per le solite ragioni di budget. Mike incassa e annuncia pure un'altra rinuncia: «Ludovico Peregrini stavolta non c'è perché, per fortuna, ha avuto un infarto, ma Dio lo ha protetto e si è salvato».

TV Il programma più visto domenica e lunedì Sabrina Ferilli, una «Provinciale» dal bel volto anni 50

■ di Roberto Mori

Due puntate per raccontare un'Italia, una provincia, che forse non c'è più. Oppure che ha semplicemente sostituito i fuoribuchi di Bolero e di Grand Hotel con fiction e reality. Il colore ha preso il sopravvento sul bianco e nero, che però avrebbe rappresentato una bella scelta stilistica per raccontare la triste storia di Gemma, provinciale che voleva che scappasse da un mondo fatto di infelicità, noia, di treni che non si fermano. Storia liberamente tratta da *La Provinciale* di Alberto Moravia che già Mario Soldati aveva trasferito sul grande schermo nel 1953 con Gina Lollobrigida. Nella fiction trasmessa in prima serata da Raiuno (il programma più visto: domenica da 5,6 milioni di spettatori - il 30,7%), quel ruolo è stato di Sabrina Ferilli. Molto compresa nel ruolo, molto triste,



molto pallida, dopo la fine dell'amore con il conticino Paolo Genzano (David Sebasti). La mamma di Gemma (Lisa Gastoni) racconta alla figlia che il loro rapporto è impossibile poiché sono fratelli e scoppia il dramma, segnato dal tentato suicidio della ragazza. E qui si rivela la cifra scelta dal regista Pasquale Pozzessere: il sottovoce. Non si urla, non si grida aiuto, ma si tampona tutto, con discrezione. «Perché

ognuno deve stare al suo posto», come insegnano le mamme di quella provincia. Cristallizzati nei ruoli. E nei loro ruoli sono stati molto convincenti Stefano Dionisi, bravo a restituire dignità al mite professor Vittorio Vagnuzzi sposato da Gemma per ripiego, Arnaldo Ninchi, l'infido conte padre di Paolo passato dalla marcia su Roma ai maneggi ministeriali, Enzo Decaro, commissario creato dagli sceneggiatori Laura Toscano e Franco Marotta per dare ritmo e un sapore giallo alla vicenda che inizia e finisce con l'assassinio della presunta contessa rumena Elvira Coceanu (Barbara Bouchet). Decaro è il filo che lega la storia tra mezza verità, festini con bische e cocaina, pettegolezzi e bugie della provincia che resta sullo sfondo, come i tetti di Orvieto, raccontata nelle botteghe di barbieri e nei caffè. Sabrina Ferilli all'inizio è un'esplosione di bellezza e di vita, stroncata poi dall'amore impossibile e dalle frequentazioni frustanti e pericolose si ripiega sempre più in se stessa, tra pianti e sospiri. Forse troppi. Ma ha una bella faccia anni Cinquanta, da sapone Lux, con tailleurs e cappottini che restituiscono il tempo così come i baffi e la brillantina di Leo Vittoni che impersona l'assassino Cosimo Fusco. Certo, il ritmo narrativo è lento forse perché si vuol rendere omaggio agli sceneggiati letterari di Sandro Bolchi e Anton Giulio Majano, ma i tempi sono diversi, il pubblico è cresciuto con un linguaggio televisivo veloce, e così ogni tanto la tensione cade, il filo si perde. Belle le musiche di Ennio Morricone.

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.

quarta uscita:
DAVIDE ENIA
in "maggio '43"

in edicola con l'Unità

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Parallelo Kasper & C. Cinquante
PROGRAMMI CINQUE

in collaborazione con



l'Unità